

La corsa del virus: emergenza città e 15.199 nuovi casi

Il trend dell'emergenza. Preoccupa anche la crescita del rapporto tra contagi e tamponi effettuati, ieri quasi al 9%, e quella dei malati ricoverati in terapia intensiva

B.F.

Siamo a oltre 15mila positivi in più. Per la precisione 15.199. Un dato non mitigato dal nuovo record di tamponi eseguiti, 177.848, perché continua a crescere anche il rapporto tra il numero dei contagiati e i test effettuati che ormai sfiora il 9% ma soprattutto continua inesorabilmente ad aumentare. Così come preoccupa l'occupazione di posti letto e di terapie intensive e subintensive anch'essi con una curva proiettata all'insù. Anche i morti aumentano: ieri 127. Per dare l'idea di cosa significa parlare di una vera e propria impennata basta fare un raffronto. Solo 10 giorni fa i nuovi positivi erano un terzo di quelli attuali (5.400) e i deceduti un quinto (26). Un andamento che si ripete drammaticamente a livello regionale con la Lombardia, ancora una volta, a guidare la classifica con 4.125 positivi in più seguita (e anche questa non è una novità) a distanza da Campania (1.760), Lazio (1.219), Piemonte (1.799) e stavolta anche dal Veneto che ha fatto registrare un + 1.422 anche se in parte provocato dall'arrivo dei test, tutti insieme, degli ultimi 6 giorni da Venezia.

Ma a preoccupare è soprattutto la diffusione nelle grandi città dove è diventato di fatto impossibile il tracciamento per la velocità con cui si moltiplicano i contagi. «Alcune aree metropolitane come Milano, Napoli e probabilmente Roma - ha detto Walter Ricciardi - già fuori controllo», In questi casi «devi bloccare la mobilità. Ci troviamo come nel 1400 a Venezia, nonostante le tecnologie di cui disponiamo». A rendere sempre più drammatica la situazione è la pressione sul sistema sanitario dove sono in aumento le ospedalizzazioni e soprattutto le terapie intensive aumentate di altre 56 unità. Tutte le regioni stanno aumentando i posti letto covid e le terapie intensive: in Lombardia, in particolare, stanno riaprendo le strutture temporanee delle Fiera di Milano e di Bergamo, con 200 posti di cure intensive in più. Nelle Marche, poi, ritorna «l'ospedale di Bertolaso», con 14 posti di terapie semintensiva a Civitanova Marche. L'impegno è ora di «non perdere più tempo», come ha rimarcato Agostino Miozzo, presidente del Comitato Tecnico Scientifico: «Stiamo entrando in una seconda fase della pandemia. Abbiamo avuto tanto tempo per prepararci adeguatamente e mi chiedo se il sistema abbia utilizzato il tempo disponibile». Il pericolo è soprattutto per quello che accadrà di qui a un mese. «Nel giro di 2-3 settimane avremo un numero di pazienti Covid che sarà difficilmente gestibile se rimaniamo al livello attuale di posti disponibili nelle terapie intensive e nei reparti ordinari dedicati», ha detto ieri Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive e tropicali (Simit) e ordinario di Malattie Infettive